

6488

1

LA
VESTALE

TRAGEDIA

del M. Di Capanovis.



A G. B. Pappiani
Illustissimo attor tragico italiano
in dono

L'Autore.

NAPOLI,

NELLA STAMPERIA DEL GIORNALE DELLE DUE SICILIE.

1824.





L' azione è in Roma — La scena rappresenterà in tutto il corso della Tragedia l' interno del tempio di Vesta , di forma circolare. Le mura saranno adorne di lame di fuoco. Sù vasto altare di marmo , eretto nel centro del Santuario , arde il Fuoco Sacro. La Vestale , destinata alla custodia di esso , avrà un sedile nel massiccio dell' altare, cui si ascende per tortuosa scala. Nel fondo in prospetto si vedrà una porta di bronzo ; ed altre più piccole ai lati : tutte però chiuse. Alla destra della scena soltanto vedrassene aperta una , conducente al così detto *Atrio di Vesta* ; abitazione delle Vergini ; ed un' altra parimenti a sinistra , per ove si escirà alla via publica. — *Il Palladio* è eretto sopra un piedistallo dietro all' altare.

N. B. — In tutto il corso della Tragedia la Vestale di guardia attizzerà continuamente con una verga il sacro fuoco. Lo stesso farà Opimio o Floronia nelle scene 3. e 5. del 2.^o atto e Valerio nella scena 4. del 3.^o atto.

INTERLOCUTORI.

GIUNIA.

CLAUDIA.

FLORONIA.

OPIMIO.

VALERIO.

Due Vestali che parlano.

Altre Vestali che non parlano.

Due Sacerdoti che parlano.

Altri Sacerdoti che non parlano.

Littori.

A T T O P R I M O.

S C E N A P R I M A.

CLAUDIA.

E GIUNIA ancor non veggio ; ella che solà
Quì m' ama , e ch' io sol' amo — Ah ; che pur troppo
A paventar lo stato suo m' induce ! —
Tre luno or son , che sa quel volto io vidi
Di giovinezza impallidir le rose :
E , qual pria lieta , or tra' sospiri e 'l pianto
Viver ella così ; che ben tu in quelli
Leggi i rimorsi ed un delitto in questo. —
Santa amistà , se mai degl' infelici
La prece ascolti , e se pur mai di Giove
Ti assidi accanto a favellar dell' uomo ,
Deh , tu pietosa alle mie voci orecchio
Porgi : e , o 'l mio sospettar rendi fallace ;
O pur rattieni , tu che 'l puoi , per poco ,
La folgore del Nume , a cui tremanti
Custodiamo , del mondo anima , il foco.

S C E N A II.

GIUNIA (*agitata dal più forte delirio*) CLAUDIA..

Cla. Ma alcun si avvanza. Io non m'inganno — Oh Cielo !
Giunia ella stessa ! — Oh qual pallor di morte
Sta su quel volto ! — Giunia.....

Giu. Chi mi chiama ?

.... Sei tu ?

Cla. Giunia

Giu.

Qual voce!

Cla.

Al sen!

Giu.

Che veggio !....

Che vuoi ? Parla : chi sei ?

Cla.

Non mi conosci ?

L'amica tua non riconosci ?

Giu.

Amica !....

V' han forse al mondo amici ? — Eppur , credea

Uno averne io trovato: un solo,.... Oh rabbia !

Mi abbandonò.

Cla.

Te ne rimane un' altro.

Giu.

(.... Vano nome amistà !)

Cla.

Claudia rimanti.

Giu.

(.... Sei tu felice ? Il saran teco mille !....

Sei misera ? Sei sola !)

Cla.

Ella non m' ode.

Ella , ah! lassa , vaneggia.

Giu.

(prendendo tutto ad un tratto per un braccio Claudia).

Orrida notte

Fu l' ultima per me ! Funesto augello.

A intuonarmi venìa l' inno di morte ;

E dal letto io fuggiva ; e alle tue stanze.

Traea gridando il piè , tregua sperando

Nelle tue braccia almeno Ah! tu la porta ,

Tu , men chiudesti , iniqua donna! ed ora

D' amistà tu mi parli ? — Oh fuggi , fuggi :

Togliti agli occhi miei ; ch' io più non abbia ,

Te rivedendo , a inorridir. — Mi lascia.

Cla.

(Tremar mi fa.)

Giu.

Ma che vegg' io ? Qual' ara.

Al mio sguardo , qual foco or s' appresenta ?

Barbaro nume, e tia che ancor le mura

Del tuo tempio non crollino , e su basi

Regga di sangue ancor tuo culto infame ?

Cla.

Quai detti !.... Oh , taci per pietà.

Giu.

No : breve

L' imperio tuo sarà. Tutto ha un confine
 Quaggiù nel mondo : anco gli errori !... e speme
 Per l' avvenir dolcissima io ne traggo.—
 Sorgerà in breve dalla terra un grido :
 Grido tremendo !... e fin di Giove al trono.
 Giugnerà forte a spaventar natura.
 Grido di umanità, che , rendi a' figli
 Dirà , rendi le madri : infame rito
 A noi rapisce delle madri il latte
 Infame rito che fè amor delitto :
 Quel grande affetto, che , o non fu mai colpa ;
 O pur sì bella ; che fra' numi istessi
 Fece in Cielo de' rei.

Cla.

Stolta ; deliri

Or forse ? — Oh , taci per pietà ; deh , taci :
 Mirami a' piedi tuoi per questo pianto
 Te 'n priego

Giu.

Sorgi

Cla.

Ah pria....

Giu.

Sorgi

Cla.

ME uccidi ,

O taci — E che ! del tuo periglio immemore
 Dunque or sei fatta ? Della Dea lo sdegno
 Tu più forse or non temi ? — Ah se non senti
 Di te , stolta , or pietà ; sentila almeno
 Di Claudia : di colei , che sempre è fida....
 Tenera amica tua. — Men di che 'l pensi,
 Infelice tu sei ; se in questo petto
 Ancor trovi amistà. — Così potessi
 Dimostrartela appien ! Così gli arcani
 Tutti dell' alma tua penetrar , tutti,
 Dato or mi fosse !

Giu.

Del mio cor gli arcani

Penetrar , tu ? Tanto io non t' odio ancora. —
 Paventa di conoscerli.

Cla.

Saresti

.... Colpevole tu mai ?

Giu.

Sono infelice:

Più che l'credi , infelice! — Ahi; chi , nascendo ,
Brillar sul Polo di Pianeta infausto
Vide il crin sanguinoso ; e della madre
Sorgere la tomba alla sua cuna accanto ;
E vario latte e prezzolato , e forse
Infame frutto di furtivi amplessi
Da ignoto petto porgersi , ahi più nulla ,
Nulla sperì quel misero. Nel giorno
Del furore de' Numi ei nacque , e segno
Alla vendetta del Tonante ei vive.

Cla.

Così de' Numi , ah , non parlar , sorella.
E , se non gli ami , li rispetta almeno.
Furor , vendetta , non in Ciel : possenti
Son gli Dei , non ingiusti.

Giu.

E sien pur tali :

Non li pavento or più. Dal furor loro
Più sottrarmi non vùò. Sol che di vita
Pochi istanti mi lascino sol ch' io
Salvi — Or che parlo !.... In quai follie mi tragge
Funesto imaginar ? — Sacri a natura
Son quest' istanti ; e mal li adopro io teco
Sì favellando. — Addio.

Cla.

Fermati.

Giu.

Sacri

Sono a natura quest' istanti , io dissi.
Rammentalo : e mi lascia. — A' passi miei
Trema di opporti.

(Giunia trae dal petto un foglio : lo legge piangendo : lo bacia , e parte.)

S C E N A III.

CLAUDIA.

.... Oh , che sarà !.... Qual foglio
 Covrì Giunia di pianto ?.... Fra le braccia ,
 Pietoso Ciel , dell' Amistà richiama
 Quell' infelice , — Potess' io sul dritto
 Sentier riporla di virtute !

S C E N A IV.

GIUNIA (*quasi rinvenuta dal delirio torna rapidamente sulla Scena*) CLAUDIA.

Giu. Ahi lassa !....

Or chi m' àita ?.... Ov' è l' amica mia ?
 Claudia , ove sei ?....

Cla. Sempre a te accanto

Giu. Al seno

Stringimi , o cara , or tu. Contro al celeste
 Sdegno tremendo l' innocenza tua
 Doppio scudo or mi sia. Troppo , me 'l credi ,
 Troppo or ne ho d' uopo ! Dal tuo sen non voglio
 Più dipartirmi un solo istante

Cla. E stato

Pria così fosse !

Giu. Oh Ciel ! noti a te dunque

Son tutti i mali miei ?

Cla. Chi non li legge

Nelle lagrime tue ?

Giu. Nè dunque , ahi , dato

È agl' infelici il piangere non visti ? —
 Credimi , o Claudia , è tal la mia sventura ,
 Tanto l' affanno , ond' è il mio cor conquiso ;
 Che priva spesso di ragion son' io —

Deh ; mi perdona or tu , se sconsigliata
 Sovente io parlo.... e se talor sì male
 All' amor tuo rispondo. — Un Dio d' Averno
 A' miei labri dà voce. Oh ; compatisci
 L' amica tua : pietà d' un infelice,
 Claudia non divulgar la mia vergogna.
 La tua vergogna!

Cla.

Giu.

Dell' Eriani in preda
 Schiudo io sovente a le bestemmie il labbro
 Stendo a un ferro la destra.... e piango.... e fremo ,
 E mi lacerò il crin. Giorni funesti,
 Spaventevoli notti ; e visioni
 Tremende, e sogni infausti.... e quanto infine
 V' ha di più orrendo, or mi molesta ; ed ora
 Sol riedo in calma , perchè tutto io vegga
 Chiaro lo stato della mia sventura.—
 Oh , se sapessi quante volte io morte....
 Piangendo.... invoco , e nel primiero nulla
 Rieder vorrei ! ma di mia vita, ahilassa ,
 Arbitra or più non son— Sovente impugno
 Il ferro , e il guardo ; e la digiuna punta
 Al petto ne avvicino : e un grido allora
 Tremendo ascolto.... e mi spaventa.... e al suolo
 Inerme io cado. Oh ; chè non hommi , o cara,
 Te allor d' accanto? Le pietose braccia
 Dell' amistà chè non mi porgi allora?
 E pur tu sola un dì me amavi ; e sola
 Te amavo un tempo. Or....

Cla.

M' odj or forse ? Ingrata !
 E che ti feci? Ed obbiasti or quante
 Volte le braccia a te stendea , chiedendo
 Che a parte del tuo duol posta foss' io ?
 E quante volte tec' io piansi , ignara
 Del perchè ; sol perchè piangea l' amica?...
 E or mi fuggi : or mi temi : e 'l sacro foco
 Obliando di Vesta....

Giu.

Oh, taci — Or quale

Trista memoria al mio pensier ritorna! —
 Del sacro foco or tu ministra ; ed io
 Nell' ufficio tremendo (ahi lassa !), io , deggio
 Succederti? Oh pensier, che di speranza
 Mi ricolma e di duol!

Cla.

Tu tremi?

Giu.

E posso....

Non tremar io?.... Sovra quell' ara il piede
 Por, non tremando?.... e la futura notte
 Vegliar custode , io , della sacra fiamma?....

Cla.

Tanto t' incresce antico rito ? Lieta

Anzi un tempo tu n' eri.

Giu.

Era innocente

Allor.... ben altra fiamma in petto or m' arde.
 Pensa, o Claudia ; un sol detto , un sol sospiro,
 E perduta son io. Deh , tu mi assisti :
 Per pietà non lasciarmi ; e se talvolta
 Vacillar me tu vedi , al mio periglio
 Tu mi sottraggi allor : de l' amistate
 Tu allor le braccia a me distendi ; e salve
 A un punto istesso allor farai.... tre vite.

Cla.

Tre vite! — Oh che mai narri! — Al tuo delitto
 Compagni hai pur?

Giu.

Delitto!

Cla.

E che! tu istessa

Nol dicevi or così ? Deh ; squarcia alfine
 L' infausto velo : ch' io conosca appieno
 Le tue sventure. Non potrò mai tanto
 Tremar , quai siensi , quanto or tremo. — Sempre
 Il peggior danno è l' incertezza.

Giu.

È vero.

E il sò per prova. — Incertezza tremenda
 Me pur molesta !

Cla.

Spiegati. Paventi

Di mia fede tu forse? — Oh , per l' antica

Nostra amistà; pel pianto mio, per questi
Baci m' apri il tuo cor. De' tuoi segreti
Me p~~er~~ sempre onoravi.

Giu. Or di saperli,...

Trema

Cla. Ah, non fia che io più te lasci.

Giu. Il brami?

E ben

Cla. Prosegui.

Giu. (Che gli svelo io mai!)—

Odi, — Ma pria, su quell' altar di Vesta,
A me tu giura con solenne voto
Tutto obbliar

Cla. Sulla mia vita il giuro:

Sulla virtude mia

Giu. Questa perdei...

Madre, Claudia, son' io.

Cla. Madre! (Che ascolto?...

Gelo d' orror!)

Giu. Ma tu il volesti. — Or tutta

Dell' amor mio, tutta, la istoria or odi...

E di mia vita misera. Per essa

Vedrai tu forse, che colpevol sono,

... Ma infelice più assai.

Cla. T' ascolto... e fremo!

Giu. Nata agli affanni, de' miei giorni il primo

Doppio splendeva per funerea luce:

E di madre non mia gelido latte

All' ombra io bevvi de' cipressi. Appiedi

(Tremendo augurio!) il genitor di un' urna

Maledicea piangendo il nascer mio:

E d' invida noverca i freddi amplessi

Sol mi fu dato di gustar, crescendo

Pur io l' amava, e in quella età, che ignoto

Avaro affetto è all' innocenza, io spesso

Correa co' figli a contrastarne un bacio

E quella man stringea, che amara quindi
 Porsemi al labbro del dolor la tazza —
 Moriva il padre; io mal compiuto appena
 Il primo lustro avea: null' altro al mondo
 Per me restò che la madrigna allora
 E l' odio io n' ebbi; chè mal tolto ai figli
 Vedea per Giunia del retaggio avito
 Parte non lieve. Non distese al ferro
 La sua man, nè, non mi appressava al labro
 Di morte il nappo è ver: ma ben d' averno
 L' arti adoprava; onde cacciarmi in questo
 Tempio, che sola d' ogni mia sventura
 Causa fu quindi. In quell' età, che pone
 Ogni cura in un velo, e il maggior sembra
 Dei beni un' ara, in cui d' amor le voci
 Le vie dell' alma anco non sanno... Oh rabbia!
 Quì l' iniqua mi trasse. E sì ben fece,
 Che il terribile voto alfine io dissi.
 Sparve ella allora: e co' suoi figli or forse
 Alla mia sorte insulta. Io quì rimasi
 Sola.

Cla.
Giu.

(Infelice!)

E compion già tre lustri,
 Che io son fra voi: tre lustri or già, che il negro
 Crin mi fu tolto da la fronte; ond' era
 Sì bella un dì... Dell' amistà, no' l' niego,
 Tu a me le braccia dischiudevi; e lieta
 Per gran tempo io già fui. Ma in Ciel segnata
 Era la sorte mia: l' acuto strale
 D' amor feriami.... e riamata amante
 Tosto addivenni....

Cla.
Giu.

Di chi mai?

D' illustre

Giovine e saggio; che in leggiadre spoglie
 Romano cor, maschia virtù rinserra—
 Di sangue e polve asperso il vidi il primo

Giorno tornar da la battaglia : e in petto
 Sì viva imago men restò che indarno
 Obliarlo sperai. Per ogni loco
 Quinci il rividi da quel giorno....fiso
 Ei sempre in me tenea lo sguardo ed io
 Il riguardava spesso—Ed ecco allora
 Di Vesta il tempio, a me sì caro un giorno,
 Ingrato farsi e 'l giuramento antico
 Maledir, tolta dal mio cor la pace—
 Era la notte : a disfogar l'acerbo
 Peso dell'alma, al sacro bosco il passo
 Io volgea sospirando appiè d'un salice
 M' assisi e il raggio de la luna intorno
 L'ombra di quello mi pingeva.... il vento
 Ne agitava le frondi — Ed io pensosa
 Dicea così » *Bello è l' amar chi t' ama!*....
 Ed » *io son quello* » Intesi allora, e un bacio
 Sulla mia man caldo stamparsi » *Ahi lassa...*
 » *Che chiedi...chi sei tu?* » --- grido : nel manto
 A' piedi miei ravvolto un uomo io veggio...
 —E caddi presa dal timor, fra l'erbe.

Cla.

(Misera Giunia!)

Giu.

... D'infelice prole

Ora incinta son'io. Darla alla vita
 A Valerio giurai ; nè speme alcuna
 Resta or per ambo , che la fuga.

Cla.

E tosto

Fuggite , miserabili. Or che tarda
 A salvarti l' ingrato ?

Giu.

Io questo ignoro.

Questo è l' affanno , che mi stringe, e in preda
 Se me tu vedi delle furie, è solo
 Il funesto pensier d' un tradimento
 Che il cor m' invade.— Omai l' ottava notte
 Trascorsa è già da ch'io l' attendo , e nuove
 Più non hommi di lui. Perduta io sono,

S' ei quì non riede e tosto. Omai palese

La mia vergogna diverrà : tre lune

Cumulate già son sul mio delitto

Cla. Perfido ! — E nulla richiamar sul ciglio.

Di Valerio può il pianto ?

Giu. Io non vuò ancora

Ogni speranza abbandonar. Vedesti

Poc' anzi, o Claudia, fra mie mani un foglio

Tu forse ?

Cla. Io 'l vidi.

Giu. Anco d' un Trace in petto

Pietà quel foglio desterebbe : sculte

Le parole honne in cor : sentile... e piangi.—

» Gli ultimi detti d' infelice amante

» Ecco , o Valerio. Se pietà non senti

» Di me più alcuna; pensa almen che madre

» Io divenni per te... che nella tomba

» Parte di te meco trarrei ! Sull' ara

» Questa notte io sarò. Facile impresa

» Il salvarmi a te fia. Sull' ara istessa

» Col nuovo dì, se poi non viení... io muojo !— »

E dovizia d' un ferro ho , Claudia , all' uopo.—

A T T O S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

CLAUDIA.

Tradita Dea!... Giunia iufelice!..Oh notte,
Che t' appressi , tremenda !... E più tremenda
Alba seguace, che mirar dovrai,
O Giunia al suol trafitta ; o vuota, e forse
Spenta , quest' ara; ed avidi di sangue
Stande d'intorno i Sacerdoti... Ah! notte!
Terribil notte!...Oh sventurata amica!

S C E N A I I .

OPIMIO , CLAUDIA.

(Due Sacerdoti accompagnano Opimio)
Op. Ov' è Floronia? Invan di lei vò in traccia—
Ch' io quì l' attendo dille , o Claudia , e tosto
D' alto argomento ragionar fra noi
Dessi.
Cla. Obbedisco — (E tremo)

S C E N A I I I .

Op. *(fa segno ai due Sacerdoti , che si ritirano)*
Alfin si sappia
La rea qual' è. Certo il delitto: ignota
La man soltanto è che il compìo. Scovrirla
Pur facile sarà.—Sottrarti invano,
O chiunque tu sia , sperì al mio sdegno
Raggiungerti saprò , saprò punirti

(17)
Nel centro istesso della terra.

S C E N A IV.

OPIMIO , CLAUDIA.

Cla. In breve

Teco Floronia....

Op. Favellar con essa,
Non udito, vogl' io. Parti. Ritorno
Farai tu quindi in compagnia di tutte
Le vergini sorelle, onde si onori
Co' sacri canti della notte il Nume.

Cla. (Che mai sarà?... quanto rigor!)

S C E N A V.

FLORONIA , OPIMIO.

Op. —Siam soli,
Floronia, alfin. Di gravi cose io deggio
Teco parlar.

Flo. Numi! Che fia?

Op. Traditi

Siam qui tutti.

Flo. Che ascolto!... Oh, qual si legge
Ne' tuoi sguardi furor! Chi dunque è il reo?
Il delitto qual è?

Op. Questo è sicuro.
Ma ignoto, oh rabbia, m'è pur l'altro ancora
Non or più vano il mio timor....

Flo. Proclive
Sempre al sospetto ed al rigor tu fosti.
Op. E tu al perdono.

Flo. Ove non è delitto,
Punir vuoi forse gl'innocenti?

Op.

Io voglio ;

Deggio de' Numi, Sacerdote sommo,
L'imperio sostener.

Flo.

Di te di meno

Io, Gran Vestale, ciò dovrei. Ne ho date
Per Attilia già prove.... e tu il rammenti:
Prove di sangue.—Ahi! Che in pensarvi ancora
Raccapriccio d' orror.

Op.

Ne piango anch' io.

Pur tanto esempio di terror non basta
Altri or v' è già, che la fatal cortina
Rialzar osa, e la scena cruenta
Ripetere del campo scellerato.
E già di sangue lordo è il suol.

Flo.

Che narri?

Chi spento?... Oh Cielo!... è per qual mano?—Oh, tutto
Svelami alfin.

Op.

Perciò qui venni. Breve

N' è la istoria ma orribile.

Flo.

Favella.

Op.

Corso è l'ottavo di ch'io te ponea
De' miei sospetti a parte; e dissi, come
Per quel varco segreto, onde dal sacro
Bosco al tempio si sporge, un uom fu visto
Fuggir chiuso nel manto. A' detti miei
Tu non credevi: e intredulo pur io
Teco addivenni, poichè molte notti
Ebbero invan vegliato al varco intorno.
Per sorprendere l'audace i miei Littori.
E l' narrato estimaï sola del caldo
Imaginar, che della notte è figlio.
Pur vero ei fu, se or or fra le tenèbre
Rieder l' iniquo osava: E (in dirlo io fremò)
Respinto da un Littor, diè mano al ferro;
E lo distese al suol. Nè dubbio alcuno,
Credo, or più v'ha; nè vision notturna

Dirai tu questa , ove col giorno ancora
Terribil pruova ne rimane.... il sangue!

Flo. Ah! lassa! e pensi?...

Op. Che del Ciel lo sdegno

Su queste mura piomberà fra poco:
Che dell' empio al furor certo è compagno
D' una Vestale il palpito segreto:
E che d' ambo dover sia la vendetta
Del nostro Nume assicurar....

Flo. Piangendo.

Op. E m' inganno fors' io? Dal sacro bosco
Uom fugge audace: scoperto a caso
Tra' dirupi e le tenebre , la prima
Volta al certo , cred' io quella non era
Ch' ivi muovesse il piè. Veduto, ad arte
Ei più non riede, d' incontrar la morte
Forse temendo. Ma del cor la voce
Quì lo richiama; e dopo breve esiglio
Torna ed armato—Aggiungi a ciò gli stessi
Presagj infausti, che d' Attilia il fallo
Già prediceano. Spaventosi segni
Dier già gli orridi cani e i tristi augelli:
Terribil voce le foreste assorda
Al sorgere della notte in strane guise
Veggons' intorno pallidi ed immani
Andar vagando i simulacri; e nera
Tabe l' are macchiar— V' aggiugni ancora
D' Opimio il pianto e di Licinia, e il caldo
Sospirar di Virginia, e il sì frequente
Di Giunia delirar: ciò tutto a serva.
E se a vani sospetti io poi discenda
Tu stessa di—Creder tutte innocenti
Le Vestali io vorrei, ma pur no' l deggio.
E forza a entrambi è il discovrir la rea,
Ove il delitto prevenir n' è tolto.

Flo. Ciò che imponi io farò. Sul ti rammento.

Che il Ciel di sangue non ha sete, ed ove
 Pur tuoni irato sovra i rei talvolta,
 Quel padre allora ei rassomiglia, a cui
 Sta nel pugno la sferza e il pianto agli occhi;
 E un sol punisce di error mille appena.
Op. Pietoso è il Ciel...ma prevenir vuol sempre,
 Più che il fallo punir. Di sangue i fiumi
 Ne risparmia talor sola una stilla
 A tempo sparsa; e inopportuna or, credi,
 Sembra ogni altra pietà. Pur da te lungi,
 Donna, il pensier che l'innocenza oppressa
 A pianger abbia pel non suo delitto.
 Solo il reo, ma cadrà. Duolti fors' anco
 Che il fulmine del Dio gli empj percuota?
Flo. Ma quai mezzi adoprar? Chi a noi la colpa,
 Chi 'l colpevole addita?

Op. Il suo rimorso.
 Sempre scolpito in sù la fronte ha il reo
 Il suo rimorso.—Or eccole: un mio cenno
 Quì le raccoglie. Mi seconda, e taci.—
 Basti per ora lo scrutarne i detti,
 Gli atti, i sospiri. Farà il tempo il resto.—
 Sì; cento lacci orditi ho all' empio: e, quando.
 Fia tratto in mio poter, palese il vero
 Allor tutto sarà.—Piacesse ai Numi
 Ch' io m' ingannassi questa volta ancora!

S C E N A VI.

OPIMIO, FLORONIA, TUTTE LE VESTALI.

Sacerdoti, e Littori.

(*N. B. Tutte le Vestali entreranno processionalmente. Claudia riprenderà il suo posto sull' Ara: Giunia le si porrà d' accanto: le Vestali si forme-*

ranno in circolo d'intorno all'ara.— Opimio reciterà sempre sospettoso.)

Op. Figlie del Tebro , alla Sant'ara presso
 Con la notte io v' aduno : all' ara presso ;
 Ove , accanto al palladio , eterno dura
 Di Vesta il foco ed il destin di Roma . —
 Di Vesta io dissi ? Eccelso nome ! E posso,
 Senza tremar , pronunciarti ? Oh nome ,
 Che di sacro terror tutto m' hai pieno !
 Quanto tremenda è l'ira tua ! Nel nulla ,
 Nel primiero mio nulla , a te dinante ,
 Ecco , io mi prostro nella polve ascondo
 Il canuto mio crin ti adoro e taccio.
 (*Opimio si prostra interamente d' innanzi all' altare. Tutti fanno lo stesso , tranne Giunia vinta da forte distrazione. Opimio la sogguarda. Claudia la scuote.*)

Giu. (Morir mi sento .)

Cla. (Oh Ciel !) --- (*sorgono tutti*)
Op. — Ma nò : tremenda

Tu all'empio solo ; tu sorridi al giusto.
 E tal , spero , son' io . Di turpe affetto ,
 D' avara passion sentite mai
 Non ho le voci : e tra i perigli io pure
 Di corrotta Città vissi ; e nel petto
 Un cor pur ebbi , e fui giovine anch' io.
 (Il cor mi squarcia .)

Giu.

Cla.

Op.

(Che mai fia ?)

Seguaco

Pur què me sol tu di virtù non vedi.
 Quì mille petti il tuo bel foco accende.
 Giovani illustri , nell'età più bella ,
 Più perigliosa ; per te solo tronche
 Dalla fronte han le chiome ; e il cor pur sempre
 Chiuso ai teneri affetti . — Odine i voti

Or tu, o gran Dea, che all' universo imperi ;
 Che di Roma il destin stringi nel pugno :
 I voti ascolta di virtù . Fra noi
 Certo un' Attilia or non si asconde ; e puri
 I labri son delle tue figlie tutti ! ---
 Tu, Giunia , intanto su quell' ara il piede
 Porta ; e rammenta , che in te sola omai
 Del Campidoglio la fortuna è posta :
 E che sul capo tuo pende or soltanto
 La folgore del Dio che quì si adora .

Giu. (Me misera !)

Cla. (Palese è il suo delitto.)

Op. a Flo. E tu poi l' inno della notte intuona .

Giunia ascende sull' ara : Claudia le consegna la sacra verga. Le Vestali s' inginocchiano in circolo intorno al foco-sacro. Floronia ed Opimio soltanto resteranno all' impiedi ai due lati della Scena.

Floronia (ad alta voce)

- » Santa , eterna , felice ,
- » Di Saturno progenie , alma del mondo ;
- » Casta Dea , protettrice
- » Della innocenza : o tu , cui già devoto ,
- » Tolto ai paterni Lari ,
- » Serba gli antichi altari
- » Virgineo stuolo ai seduttori ignoto :
- » Tu , che di Giove allato
- » Hai sede eccelsa , e Nume stai secondo
- » Sull' Universo e 'l Fato :
- » Tu , che da' giorni del gran Padre Enea ;
- » Sin da quei giorni , o Dea ,
- » Culto avesti fra noi ; che in man di Roma
- » Della volubil Dea posto hai la chioma ;
- » Sì che temuta e forte
- » Mai la sua gloria non avrà più morte :
- » Tu a noi per poco or , deh , ti volgi ; e sia
- » Grata a Roma ed al Ciel la prece mia .

- Cla.* » — Tu , se di Marte ascoltasi
 » Tuonar la voce in campo ,
 » Ridi tu allor propizia
 » Del Roman ferro al lampo. —
- Una Vest.* — » Tu , se di paece accordane
 » Qualche momento il fato ;
 » Tu , che lo puoi , tu eterno :
 » Tu stai di Giove allato !
- Giu.* » — ... Si squarceran le tenebre
 » Di questa notte oscura
 » Chè nulla al mondo è stabile :....
 » O solo la sventura ! —
 » Tornerà il sole , e splendide
 » Farà le vie del polo :...
 » Di gioventù scherzevole
 » L'età sol fugge a volo ,
 » Nè riede più ...
- Op.* » — Pur nel tuo tempio , o Diva ,
 » Raccolte mira in bel drappello eletto
 » Cento donzelle ; onde tua fiamma è viva :
 » E cui turpe desio non arde in petto .
 » A lor virtude or sol , gran Dea , si ascriva ,
 » Se in età ch'è l'amar primo diletto ,
 » In bando posto ogni pensier fallace ,
 » Veglian pudiche ad eternar tua face :
- Flo.* » — Ma l'uom che val , tolta del Ciel l'aita ?....
 » L'uom che sorge dal nulla , e l'come ignora !....
 » Se quella man , che a lui già diè la vita ,
 » Gli affetti del suo cor non avvalorà ? —
 » Tu ne soccorri , o Dea : per te romita
 » Vergine in securtà vivasi ognora .
 » Nè la pace a turbar della sua stanza
 » Giunga il raggio infernal dell'incostanza.
- Giu.* » — Morte a colei , che , immemore
 » Del suo dover tremendo ,

» Vegga la fiamma estinguersi....(*il pianto la interrompe.*)

Cla. — (Numi!)

Flo. Giunia

Op. Prosiegui.

Cla. (Io ben la intendo.)

Giu. — » Morte a colei, che ignobile

» Fiamma nel cor nudrìo.....

» Che d'amor cadde, ah! vittima...

» Di quel barbaro Dio,

» Che vince e passa....

» E ne lascia infelici. —» (Io manco.)—(*sviene*).

Cla.(Ahi lassa!).

Sorpresa generale.

Tutte le Vestali circondano Giunia.

Breve silenzio.

Flo. (Funesto augurio!)

Op. (Il dubbio mio comincia

Certezza a divenir!)

Cla.Priva di sensi

È la misera.

Flo. (Io tremo.)

1. *Vest.*Oh, qual di morte
Freddo sudor sulla sua fronte!

2. *Vest.* A terra
Fitte ha le luci.

Cla.Abbandonarla, o suore,
In questo stato chi oserà?

1. *Vest.* ... Noi tutte
Le starenio d'accanto.

2. *Vest.* Ella lo merta.

1. *Vest.* È sì buona!

2. *Vest.* Si saggia!

Cla. (A questi accenti
L'alma non regge)

Op. —Accompagnarla or dunque

(25)

In sue stanze a voi piaccia : io quì dell' ara
Custode , io , veglierò.

Cla. (Numi , che ascolto!)
(*Floronia e le Vestali trascinano Giunia dentro le Scene*)

Cla. ...Ah, no, Opimio ; non fia.. spetta all' amica...

Op. Soccorrerla...

Cla. ...E soccorso alto ie le presto,
Per lei vegliando alla sant' ara intorno.
...Credi ten priego. A me il concedi...

Op. —Il tuo

Giusto voler , l' amistà tua rispetto.

Cla. E a te grata son' io...

(*Opimio si allontana sospettoso.*)

(*I Sacerdoti ed i Littori lo accompagnano.*)

Cla. (...Più che nol pensi
Assai, barbaro vecchio! — (Or sì respiro) — (*riascen-*
de sull' ara)

Op. (*in fondo della scena*) — (Or di te pure a sospettar co-
mincio).

A T T O T E R Z O .

N O T T E :

S C E N A P R I M A .

CLAUDIA.

Destin dell' uomo! La tua vita è sempre
 Nel pensier del futuro. Or sperì; or temi;
 Sempre misero sei—Nudrìr frattanto
 Qual deggio or io de' due sì varj affetti?...
 Di Valerio sperar deggio il ritorno?...
 O temerlo? Gran Dea, tu che dell' alma,
 Più che l' amor, tutte le vie conosci;...
 Santa amistà, tu mi consiglia...aita
 A te chieggo: ne ho d' uopo. Immenso danno
 A noi per te sovrasta: e, di te senza,
 Son quella nave ch' al naufragio è presso—
 Alta è la notte: alto è il silenzio intorno.
 Di Giunia, oh Ciel, che mai sarò?...Giungesse
 Valerio almen!... Fora almen chiaro allora,
 Che tradita ei non l' ha; che a miglior tempo
 Salvarla ancor potrà....—Stelle! Chì veggio?...
 Floronia...Ahi mortel!...Oh nuovo inciampo!...

S C E N A I I .

FLORONIA , CLAUDIA.

Flo.

Claudia....

Cla.

Madre!...di notte...in questo loco...Oh, quale
 Ragion ti tragge?—Deh, favella.

Flo.

Claudia

Sole siam noi : con libertà possiamo
 Quì favellar.

Cla.

Turbata ti vegg' io
 Che mai sarà?

Flo.

Giunia...

Cla.

Prosegui.

Flo.

Io temo

Per Giunia assai...per la sua vita ; e forse
 Per la sua pace ancor.

Cla.

Dalla tua mente
 Sì funesto pensier dilegua : credi
 All' amica di Giunia.

Flo.

E a quest' amica
 Dimando il vero.—Non siam noi Vestali
 In tal momento : Siam due donne, cui
 In dolce nodo or quì pietà raccoglie—
 Sì: di Giunia lo stato a tal sospetto
 I Sacerdoti ed i Littori or spinge,
 Che sembra quasi certo un suo delitto.
 E in van mi opposi , e la pietà materna
 Favellò pel mio labbro. Opimio tuona.
 E un ministro del Ciel mai non s' inganna.
 Pietà soverchia in crudeltà si cangia
 Pur spesso.... e Opimio tu conosci.

*Cla.**Flo.*

È vero :

Ma tacerlo non vuò. Comincio anch' io
 Di Giunia a sospettar. Giunia ad un tratto
 Perdea la pace del suo cor : sul volto
 Ha il dolor sculto ; e cresce in lei coi giorni,
 Linguaggio ognor degl' infelici....il pianto.—
 Taccio l' orrida scena ; onde , turbato
 L' inno pocanzi della notte , in preda
 A delirio funesto ella sul letto
 Di morte or giace. Altro io non veggo , e piango ;

Che un' amica in periglio : e , poichè affetto
 Pari te vince , ad ascoltar quì venni ,
 Se pur ti è noto , il ver. — Piacesse ai Numi
 Ch' io m' ingannassi!....Tu non ingannarmi.
 Infelice , colpevole pur sia ;
 Salvarla ancora possiam noi.

Cla.

.... (Che dirle !)

....A meraviglia il tuo bel cor m' induce ,
 Madre....ed eterna gratitudin n' abbi:—
 Spiacemi sol che ti si desti in core
 Sospetto sì crudel.—Giunia è infelice ;
 Il sai : che madre ella non ha....non padre ,
 Non fratelli : e gentil pur tanto in petto
 Alma rinsera , che sovente il guardo
 Rivolge indietro....e 'l suo destin rammenta.—
 La storia sua tu ben conosci ; e vuoi
 Sempre vederla col sorriso al labbro ?

Flo.

Che della storia sua l' epoca estrema
 A me nota non sia , Claudia , pavento.

Cla.

A torto.

Flo.

Spero.—Ma tu mal nascondi ,
 Figlia , un pensier che l' anima ti turba.
 Sulla tua fronte egli è scolpito : forte—
 —mente scolpito!

Cla.

(*agitata*)Deh ; ritorna , o madre ,
 Di Giunia accanto. Parti : omai non oltre
 Quì soffermarti.

Flo.

Fin la mia presenza
 Dunque t' incresce ?

Cla.

(*aggirandosi impaziente per la scena*) Or mi tra-
 dia) No.... Temo

Che quì non giunga....Opimio.—A me sì cara
 È Giunia , il credi , che neppur vorrei ,
 Se non sol da tuoi labri , udirne il nome.

Flo.

Vano timor !

Cla. Di questo tempio , o madre ,
Hanno orecchio le mura.—Ah , riedi , e tosto ,
A chi d' uopo ha di te.

Flo. Claudia , un' arcano
Tu mi fai certo del tuo cor. La sorte
Rida a te sèmpre...perchè mai non abbi
A pentirten tu , mai.—Diva possente ,
Raccomando a te sol le figlie tue.

S C E N A III.

CLAUDIA , indi VALERIO.

Cla. *(accompagnerà lungamente col guardo Floronia,
che si allontana da un lato, dicendo.)*

..... Partì.—Respiro.

Val. *(entrando dall' altro sospettoso , con ferro in mano ,
e avvolto in un manto , a bassa voce)*

—Giunsi alfin. Quell' ara

È meta ai passi miei—*(depone il manto e la spada,
indi a Claudia)*—Giunia....

Cla.Che ascolto!....

Valerio !....Ah ; fuggi ; sconsigliato!...Fuggi—
Ti sovrasta la morte.

Val. E tu chi sei ,
Che con tanta pietà pronunci il nome
Dei sventurati?

Cla. Claudia.

Val. Oh Ciel! L' amica
Di Giunia?...oh ; lascia ch' al tuo piè...perdona
L'ardir profano.—Il mio destin non puote
Claudia ignorar.

Cla. Nè le tue colpe ignoro.

Val. Figli d' amor son belli anco i delitti.

- Cla.* Quando il forte vaneggia
Val. Io più nol sono,
 Ch' alta a compir dell' error mio l'ammenda.—
 Ma Giunia ov'è?...Quì non la veggo...e pure
 Quì trovarla dovea.
- Cla.* Perfido! A morte
 Tu omai la traggi...È fuor di se.
- Val.* Che narri!...
 A morte presso...e per mia colpa...Giunia?
 Giunia!...—Deh; parla...per pietà—Qual nuova
 Furia d' Averno a tormentarmi or sorge? —
 Perfido!...Io? —Della perfidia il nome
 Nè pur conosco.
- Cla.* E perchè allor sì tardi
 Delle vittime tue vieni al soccorso?
- Val.* Rimprovero crudel! Pria nol potetti.
 E il sà quel brando, cui la vita io deggio.
 Del saugne de' Littor tinto è il mio brando.
 Miral; fumante, è ancor.
- Cla.* Su i passi tuoi
 Ritorna or dunque.
- Val.* Ma cou Giunia....o spento.
 E tu guidami a lei.
- Cla.* Che tenti; insano?
- Val.* A me fia scorta amor.
- Cla.* Se amor te accieca;
 Me consiglia amistà.
- Val.* Non la conosci,
 Quando parli così—Doveove sei,
 Giunia; delizia del mio cor?
- Cla.* Sull' orlo
 Ella è già della tomba; e a te l'estremo
 Colpo è serbato, perchè alfin vi caggia.
 Ancor resta....e 'l vedrai—Tutto già spira
 Quì orror, sospetto: tutti veglian, tutti.
 Traanne sol Giunia, del delirio in preda.

- Val.* Di Valerio al nome
 Ritournerà la vita.
Cla. A lei d'intorno
 Veglian le suore or tutte.
Val. Allontanarle
 A Claudia è lieve.
Cla. Claudia all' ara accanto
 Vegliar del nume dee custode.
Val. Io resto
 Per lei la fiamma ad eternar. — (*ripone il ferro , e
 toglie a Claudia la sacra verga.*)—Ministro
 Più fido al certo unqua non ebbe l' ara
 Di Vesta.
Cla. (*in atto di partire*)—(Giunia misera!)
Val. Va... Vola...

S C E N A IV.

Valerio (*recitando questo monologo , attizzerà sempre
 con somma cura il sacro foco*).

...Compi , amor , la bel' opra. Anco un' istante;
 E salva è Giunia.— Ah sì salva e felice,
 Giunia , in breve or sarai. Felice calma
 Alfin succeda alle tempeste. In seno
 D' amorosa famiglia , ah , vieni , o cara ,
 I tuoi giorni a compir. Madre a te fia
 La madre di Valerio : i miei fratelli
 Tuoi fratelli saranno. In tutti avrai
 Un conforto a' tuoi mali ; ed obbliarli
 Quasi a forza dovrai. Palesi a ognuno
 Le virtù di Giunia e le sventure
 Già son. Che tardi ? Nuovo tempio io t' offro
 Nel mio tetto rural ; ma tu la Dea
 Sarai di quello ; e noi pur tutti a gara
 Tuoi Sacerdoti ; e t' offrirem ghirlande

Di fiori eletti, e veglierem pur sempre
 Sulla tua vita, come tu facesti
 Sù quest'altar...sù questa face eterna
 Che all' eterno amor mio per te somiglia.
 Chè se al talamo appresso alfin la culla
 Raccoglierà de' palpiti la prole, ...
 Tu allor vedrai che per amar sei nata,
 Che legge amore è di natura, e ch' io
 Te richiamai del vero Nume al culto.

S C E N A V.

CLAUDIA, *sbigottita, e detto.*

Val. ...Claudia!..Oh che veggio!..Sola tu?...Tu piangi?—
 Deli, parla alfin.

Cla. Misera me!—Qual trista...
 Qual terribile scena ancor sul ciglio
 Stammi!

Val. Che fia?

Cla. Giunia...

Val. Prosiegui.

Cla. ...A morte

Giunia è vicina.

Val. Me infelice!

Cla. ...Oh lascia

Ch' al dolor m' abbandoni.—

Val. A questo colpo,

Dea, ti ravviso.

Cla. —Poichè alfin, dal tuo
 Consiglio spinta, alla sua stanza i passi
 Io tremando volgea.....nel pianto immersa
 Per via Tullia trovai, che dal suo fianco
 Fuggia, gridando:—«Oh Dea! Pietosa Dea!
 « Perchè Giunia ci toglì? »—A questi accenti
 Mi precipito a lei: —parla; le dico.—

Ed ella :—Giunia , mi rispose , è spenta.—
Numi !

Val.

Cla.

Inganno era quello. In vita ancora
Giunia poc' anzi ritornò : ma brevi
Son gl'istanti , che ancor le accorda il Cielo.—
Felicite , cui di vederla il Fato
Non concedea !— Sul letto suo distesa ,
Qual cadavere , Giunia...il di lei volto
Già dei colori del sepolcro è tiato.
La ritta chioma , l'impietrato ciglio ,
Il gelido sudor che a stilla a stilla
Dalla fronte le scende , ah , tutto annunzia
La sua morte vicina : al letto intorno
Stan le vergini tutte....e tutte in pianto :
Chi ne stringe una man ; chi l'altra monda
Di pianto disperato ; e chi alfin cerca
Sul livido suo labro la fuggente
Vita coi baci ritener :—Non vista ,
Fra l'altre io pur me le appressai : non vista,
La sua gelida man presi....ed 'ai labri
Palpitante la strinsi , e un bacio... e forse
L'ultimo....vi scolpì.—Forza è che ceda
Giunia al suo Fato...ed il peggior de' mali
Per essa , credi , non è forse or morte.
Val. E pensarlo tu puoi ?—Barbaro Nume !....
Alfin pago sarai.

Cla.

....Ma , se nel pianto
Quì spendiamo i momenti , ella è perduta :
E con essa pur noi ; che possiam soli ,
Viva , ai figli serbarla....all'onor , spenta.—
Parti or dunque , o Valerio : omai comincia
L'alba su i colli a splendere. Fra poco
All' inno matutina tutte raccolte
Quì saran le Vestali ; e insieme con esse
Il fero Opimio. Oh ! per pietà ; t'invola
Al crescente periglio.

Val.

E con qual forza

Riedere or più su' passi miei?... Che giova
 Più a me la vita, se già morte inalza
 Sovra Giunia la falce?

Cla.

Incerto il colpo

N'è ancor però. Prega gli Dei.

Val.

Qual' ara...

Qual Name io troverò nel mio delitto?

Cla.

Il Dio degl' infelici è la speranza.

E, quì restando; il mio periglio io taccio;
 Quel di Giunia fai certo.

Val.

...E ben;... si ceda,

O Valerio al destin. L' estremo sforzo,
 E il più crudel, da te dimanda...amore.—

Donna, vincesti: addio. Finor già troppo

Ti esponesti per noi. De' tuoi consigli

Tutto il peso alfin sento: e sgombra almeno

Da' rimorsi io vuò l'alma... almeno altrove

A lagrimar con libertà si corra.—

Più felice di me, tu quì, deh, resta,

O Claudia, intanto: e al di lei fianco accorri

Tosto che il puoi. Dell' amicizia, ah, compi

Seco gli ultimi ufficj... e, ov' ella estinta

Cadesse alfin, ratto a me fa che giunga

L' annunzio doloroso. Almen fra l' ombre

Raggiugnerla vogl' io.— Se poi...(sperarlo,

Tu mel concedi ancor.)...Se poi, dal mio

Lungo piangere il Ciel vinto, al comune

Voto ridona i giorni suoi; tu allora

Le riparla di me: di sua salvezza

Ogni via tu m' addita.

Cla.

In me riposa.

Val.

In te fido...in te sola.

Cla.

Oh!, perchè tutti

Non somigliano a te?

Val.

Riconoscenza

Per Claudia eterna io serberò nel petto,
Quanto per Giunia eterno amor.

Cla. Di Giunia
Chi più bella e infelice? — Il sangue istesso
Verserei per salvarla.

Val. (inginocchiandosi)... Oh Ciel! Due vite,
Ecco dunque per lei...

Cla. (fa lo stesso) ...Giunia ne salva...

Val. Cla.... E sia morte con noi.—

S C E N A VI.

Detti. OPIMIO, SACERDOTI, e LITTORI con faci
ed armi.

Op. —Con voi già è morte!
Sacerdote di Giove, io, ve la reco.

Cla. ... (Numi!) (sirialza e copre il volto col velo)

Val. (Giunia!)

Op. Quel ferro...

Val. (cedendolo ai Littori che lo circondano)... (Oh rabbia!)
Op. Indegno!....

Ne' miei lacci cadesti alfin.—Littori,
L' infame coppia si divida. A morte
Traggansi entrambi; e con supplizio atroce
La sacrilega tresca alfin si tronchi.

Cla. (Pietà, Numi, di Giunia!)...

Val. (a bassa voce) ... (Ahi Claudia! Or quale
Funesto inganno...

Cla. (egualmente) ...Mi seconda e taci.)

Op. —A me intanto Floronia. (ad un Littore) Spettatrici
(che parte)

Del mio santo furor tutte di Vesta
Quì le vergini io vuò.

Val. (Claudia infelice!)

S C E N A VII.

FLORONIA.

*Tutte le Vestali, tranne Giunia.**I sudetti.*

Op. Ai cantici del dì sacre donzelle,
Non già vi aduno or'io: l' inno di morte
A intuonar quì v'aduno—Il guardo intorno
Volgete: inorridite.

*(Sorpresa generalé)**(Breve silenzio)*

1. *Vest.* —Oh Ciel!...

2. *Vest.* Che veggìol...

Flo. Claudial...E crederlo io posso?...Ohimè! Tu, rea...
Tu sì saggia finor?— Tutte innocenti
Io quì, Opimio, credea, ma, se d'alcuna
Dovuto avessi sospettar, no, quella
Certo. Claudia non era.—Oh, sconsigliata!
Che facesti tu mai?

Op. Non onorarla
Dei rimproveri tuoi.—Dal mio cospetto,
Olà, l'empio togliete: al suo supplizio
Serbatelo, o Littori, e a' stolti eterno
Esempio di terror sia la sua sorte.

Val. ...Addio, Claudia!

Cla. ...Valerio, addio per sempre!

Val. E tradita io t'avrò?

Cla. ...Morte invocammo:

E la morte ci udì.—*(i Littori trascinano Valerio
dentro le scene)*

Op. —Di Claudia i giorni
A te, Floronia, or'io confido. Brevi
Di tal custodia l'ore fien; di sangue
Han sete i Numi: e al nuovo dì l'avranno.

S C E N A VIII.

FLORONIA , CLAUDIA , VESTALI.

1. *Vest.*...Claudia infelice!*Flo.* Ingrata Claudia!—Or godi

Frutto del tuo tacer! Di Giunia il duolo
 Da qual fonte derivi or ben comprendo.
 Infelice amistà!—Doppio delitto
 Tu compivi però Te a infamia e a morte,
 Giunia dannavi a inesplicabil pianto:
 E un sol tuo detto ambe salvar potea.

Cla. ...Di me non duolmi: se colpevol sono,
 Giusto è che io pera: se infelice... dolce
 Sottrarmi almen d' acerbo fato all' ira.
 Solo a me duol dell' innocenza oppressa;
 Dell' amica a me duol. Deh; o suore, a voi
 La raccomando. Ella morrà di affanno,
 Se il vel rimuove del funesto arcano.

Flo. Eternamente la tua sorte ascosa
 Le sarà dunque.

1. *Vest.* Il giuriam tutte.2. *Vest* Salva

Almen Giunia sarà.

Cla. —Numi pietosi,
 Voi la mia speme preveniste. A morte
 Or dunque lieta, e voi laudando; io volo.

A T T O Q U A R T O.

G I O R N O.

S C E N A P R I M A.

Claudia immersa nel più profondo dolore, siede appiù dell'ara, Floronia e le Vestali, tranne sempre Giunia, piangendo la circondano. Una Vestaie sederà alla custodia del fuoco sacro.—

Breve silenzio

Cla. ...Nè il vostro pianto cesserà? Dunque io, Io a morte vicina, io di coraggio Abbisognosa, rasciugar sui vostri Occhi il pianto dovrò?...D' amistà dunque Or che le voci mi sarian sì liete, Or d' amistate suran vuoti i labri?... Chiesto indarno il conforto?—Eh, via; cessate Una volta dal piangere. Sul ciglio Mi sta forse una lagrima? Un sospiro Fuori esci forse dal mio petto? E intera Per presente a me sta la mia sventura.— La serie tutta de' supplizj infami, Che mi si apprestan, pure io veggio; e 'l negro Velo e le mani de' Littor feroci Sulla onorata fronte mia già sento Discendere e strappar le virginali Bende..... Oh; numi del Cielo! A voi già molto Toglica l'uom di possanza; allor che seppe Far tremenda la morte (il più bel dono Che per voi ne sia fatto!) anco a chi vegga Chiaro il finir di sue disgrazie in quella.

Flo.

Ch'io non pianga pretendi; e così parli?
 Oh! la prima tu sei, sovra il cui volto
 Aspetto di virtù prenda il delitt: o
 Sovra i cui labri profanati il riso
 D'innocenza si affacci. Ah! Finger tanto,
 No, non puote una rea. — Ma pur no 'l vidi?.....
 Con questi occhi no 'l vidi? Non ne intesi
 Con questi orecchi l'empia voce io forse? —
 Perfido, scellerato; oh, chi l'asilo
 T'indicò pella pace? Oh; non sapevi
 In città, così vasta e così iniqua,
 Altra donna trovar; nel cui già guasto
 Core inoltrarti e con minor periglio
 Maggior frutto ricorne? O pur sì dolce
 È l'esser primo a conturbar le menti,
 Che fin di Vesta penetrar pensavi
 Entro i delubri; ove innocente forse
 Una speravi ritrovarne ancora? —
 Oh, chè non dato è a me de' tuoi tormenti
 Tesser la serie e spettatrice impavida
 Del supplizio scdermi e ad ogni goccia
 Sorrider del tuo sangue e quella stessa
 Gioja provar di madre, a cui rapita
 Fosse da infame seduttor la figlia,
 E vendetta ne ottenga? — Ah sì; tu cara
 M'eri, o Claudia, su tutte! ah sì, te quasi
 Vera madre amai già. Se alcun veleno
 Rodcati il core, io nol vedea: non altro
 Io vedea che il tuo volto; e le gentili
 Tue parole sentia, tutte spiranti
 Ragionata virtù. Stretta al tuo fianco
 Giorni interi io vivea; giorni felici,
 Ch'amicizia e virtù facean più belli.....
 Ma che sparvero già. — Del dolor l'ora
 Gianmai tarda non suona. Ecco, io te perdo;
 Te per sempre io già perdo. Ecco, io già deggio

Te maledir : te accompagnar piangendo
 Dell' infanzia sul campo , e là sull' orlo
 Della tua fossa ogni pensier deporre ,
 Che stringevami a te ; che insino ad ora
 Lieta rendeami . — Ah , sì , questo in me vince
 Ogni altro duol : sì , fra i tormenti umani
 Un disinganno è il più crudel talvolta .
Cla. Che risponderti or' io ? — ... Madre (concedi
 Ch' anco una volta te mia madre io chiami !) :
 Ah , sì , madre ; se mai per me nel petto
 Senso chiudesti d' amistà ; se cara
 Sovra ogni altra a te fui ; credilo , appieno
 Corrisposi al tuo amor . Te anch' io qual figlia ,
 Tenera figlia , amai : del tuo stimarmi
 Pur lieta io fui ; chè , bella cosa è al mondo
 Il poter dir : » v' ha chi per me , destandosi ,
 » Al Ciel gli occhi rivolge ; e me ritrova
 » Frà suoi primi pensieri ! » — Anch' io , te 'l giuro ,
 Sedea felice al fianco tuo : nè duolo
 Altro or me vince che il tuo duol . — Potessi
 Disingannarti ! Ma nol deggio . —
 (*a Floronia con bassa voce in disparte.*)

— Forse

Un giorno sorgerà dal mio sepolcro
 Una voce tremenda ; e sarà quella
 Della giustizia , vindice del vero ,
 La santissima voce E allor (*ina tardi*)
 Allora io forse nel tuo cor quel loco
 Riprenderò , di che a ragion me or privi .
 Nell' orror delle tombe , ecco qual sola
 Trista avrommi io compagna , la speranza
 Di ritornar , ma agli occhi tuoi soltanto ,
 Innocente qual sono !
Flo. (*riprendendo la voce alta*) Ahi quale arcano
 Ne' tuoi detti sì asconde ! — Oh , ciel ! Tu dunque

A non meritata morte incontro or corri ?...

Ed io? ... deh, parla; per pietà

Cla.

Non posso.

Troppo forse io già l' feci . A ciò non altro
Spinger poteami, che il dolor ... (che solo
In distaccarmi dalla vita l' alma
Forte mi opprime) di vedermi , ah! lassa,
Dispregiata da te . — Costa ognor troppo
D' un cor l' acquisto, per vedersel poi
Tolto a un punto e non piangere .

Flo.

No : tutto,

Tutto, è allor tuo questo mio cor. Non posso
Crederti rea : vieni al mio sen. Se bello
Un' inganno è così, lascio per sempre
L' aspro sentier di verità. Nel petto ,
Non so qual voce a tuo favor mi suona ;
Che mi dice : è innocente ! — Ah! non un giorno ,
Non una tomba il griderà. Lo sento
Ai palpiti del cor . Claudia è infelice
Non colpevole : il sento. — Ah , no : tu a morte
Più non andrai ; te 'l giuro. No : fia d' uopo
Pria spegner me. La sola forza , o figlia ,
Dividerci potrà. Dell' amor mio
Certa pruova tu avrai.

Cla.

Mi abborri allora :

Tel chieggo per pietà.

Flo.

Si facilmente

Non vanno a morte gl' innocenti in Roma :

Cla.

Io nol son.

Flo.

Tu il dicesti.

Cla.

Ag! infelici

Dato è il mentir.

Flo.

Dato a una madre è pure

Difendere la figlia.

Cla.

Oh , non faresti

Che addoppiar l' ore della sua sventura. —
Quai ragioni a mio prò ?

Flo. Le tue parole ,

Stesse.

Cla. Oh ; se han fede oggi dei rei le voci,
Dritto alla colpa l' eloquenza acquista

Flo. Le voci del mio cor.

Cla. Di Attilia anch' esse

Sostenean la virtù.

Flo. Le mie cocenti

Lagrima quelle delle tue sorelle

Cla. Roma infelice , se di Ascrea la lance

Una lagrima abbassa !

Flo. Ah! Claudia ; e deggio

Perderti io dunque ?

Cla. E non cessar di amarrai. —

Claudia , e Floronia

restano lungamente abbracciate

1. Vest. Suora infelice !

2. Vest. Eternamente in petto

Mi staranno i suoi detti.

1. Vest. Alla sua tomba

Ogni dì riederò.

2. Vest. Di pianto e fiori

Ornerolla ogni dì. —

Flo. Ma , se dal crude

Rigor del destin tuo sottrarti invano

Nudrìi speranza ; non fia già , che ai dolci

Uffici or tolta io d' amistà

Cla. T' intendo :

Non proseguir. De' miei pensieri estremi.

Te porre a parte io già sperai. Tu il chiedi ?

Ambo allor sarem paghe. — Oh ; ma tu piangi ?

Asciutto , mira , è il ciglio mio.

Flo. ... Prosiegui ,

Non curarti di me. — Tu lasci un padre...

Cla. Ed un' amica io lascio. Ecco quai sono
Le due spade crudeli ; ond' io nel core
Sento acute le punte , e sol tremendo
Mi si è fatto il morir.

Flo. Nulla per essi
A dir dunque tu m' hai?

Cla. ...Cela ad entrambi,
Se puossi, il mio destin. Lo cela al vecchio
Buon genitor , che sulle vote piume
Trae , combattendo colla morte , i pochi
Ultimi giorni dolorosi : al saggio
Claudio , che tutta in mia virtù ponea
La più bella sua speme—e cui fortuna ,
Nemica di virtù, mai non sorrise—
A Giunia il cela. Il sai quanto a me cara
Sia Giunia... e come in tutto ognor compagne
Fummo noi , fuor che ne' delitti!—Ad essa
Il mio fato si asconda. Il sol pensiero
D' un lontano periglio a morte or ora
Spigneala. Altrove ad obbliarmi, o madre ,
Tu la conduci or dunque.—Ecco il sol voto ,
Che morendo ti lascio: ecco il pensiero ,
Che sol men trista me faria sotterra—
...Tu taci , e approvi ?...Ah , sì , ch' ella per poco
Tolta alle cure della Dea , ne' dolci
Ozj de' campi , il suo dolor temprando ,
Dimentica di me , viva tranquilla.

Flo. (Il duol mi affoga.)

Cla. ...A voi , dolci sorelle ,
La madre affido.—Ella mi amò : l' onora
Quel pianto.—Anch' io di piangere ho bisogno! ...
—Il farò nella tomba.—Ora di morte ,
Suona or dunque.

1. *Vest.* (Infelice!)

—Oh , ma che veggio!

Cla. Opimio! Ahi lassa!—Il negro vell!—Venite ,

Care or dunque al mio sen: tutte venite;
 Circondatemi tutte.—Ah pria che cada
 Nell'empie braccia de' Littori, io voglio
 Fra le vostre spirar...fra i vostri amplessi...
 Fra i baci vostri...

S C E N A II.

OPIMIO, SACERDOTI, LITTORI, e detti.

Due Sacerdoti porteranno il negro velo.

Op.

I baci suoi fuggite,
 Caste ministre della Dea: son quelli
 D'una adultera i baci. Oh! paventate
 Che il sol fiato di lei non vi avveleni.
(Claudia si allontana piangendo dalle sue compagne e piangendo dirà in disparte)
 (Immolarti la vita era a me lieve;
 Santa amistà!...Ma pur la fama, è troppo.—
 Un giorno almen deh, a me la rendi:) *(s'inginocchia e prosiegue ad alta voce.)*— Addio
 Cafa luce del dì...casti delubri
 Della Dea...sacra fiamma.. atrio felice,
 Ove i bei giorni d'innocenza io vissi...
 Compagne, addio.—Tornerò forse io pure; *(rialzandosi)*
 Sotto questi archi, fra l'orror notturno,
 Ombra non vista, a vagolar. Fra voi
 Mi aggirerò...riprenderò tacendo
 Il mio loco sull' ara, e nella vuota
 Mia stanza...e forse in miglior guisa allora
 Voi parlerete dell' estinta amica.

1. *Vest.*...Taci non più...

2. *Vest.* ...Per pietà... taci...

Flo. *(dopo lunga incertezza abbraccia e bacia Claudia indi parte distaccandosene rapidamente, e dicendo)* ...Altrove
 Fuggasi.

S C E N A III.

Detti meno Floronia.

Cla. Oh, madre mia ... tu mi abbandoni?
 M' abbandonano tutti—E ben ; si affronti
 Con coraggio or la morte. Al destin mio
 Tu or dunque , Opimio , me trascina ; e compi
 Il tristo tuo dover. — *Le virginali (I Littori la cir-*
condano: ella eseguisce quanto dice)
 Bende ~~dal~~ *dal* crin già scingomi : già nuda
 Vi appresentò la fronte ... il negro velo
 Già vi chieggo , o Littori. — *(Claudia quì di nuovo*
s' inginocchia abbracciandosi all' ara . I Lit-
tori prendono dai sacerdoti il negro velo ;
e già sono per ricoprirne Claudia , quando
succede la

S C E N A IV.

GIUNIA , (correndo precipitosamente
verso Claudia) e detti .

Giu. Il velo è mio .
(ad Opimio) Ministro della morte, esci d'inganno.—
 La colpevole io son .

*(sorpresa generale)**(Giunia e Claudia si abbracciano con tenerezza)*

Cla. Giunia

Op. *(Che veggio !)*

Due Vest. *(Nuova scena d' orror !)*

(Breve silenzio)

Giu. ... Pietosa amica ,

Tu per me dunque sin l' onor , la vita
 Perder volevi ?

Cla. Ella delira ancora :

Non le credete, o Sacerdoti.

Giu. A Giove,
A Vesta io il giuro: io son la rea: sol'io
La colpevole sono. Ella è innocente:
Non credete à suoi detti; io non deliro.
Cla. Me nella colpa sorprendeste.

Gu. È vero.
Allorchè, vinta dai rimorsi atroci
Del mio delitto, non sedea sull' ara. —
Io quella notte vigilar custode
Della fiamma, io, dovea. —

Cla. Pel mio periglio
Fu dal terrore oppressa. — Oh generosa!
Pensi tu forse che la morte io tema?
Giu. Pensi tu forse, che me ancor la vita
Lusingar possa.... ove Valerio al suolo
Forse estinto già cadde?

Op. (Io fremo.) — Entrambe
Tacete alfin: siete colpevoli ambe:
Doppiamente colpevoli! — Tal gara,
Più che il primo delitto, i Numi irrita.
Paghe io pur saprò farvi: ambe morrete.

S C E N A V.

Detti: indi due Sacerdoti l'un dopo l'altro,

1. *Sacer.* Accorri, Opimio: alto periglio. — Ascolta
Del popolo le grida. A te si chiede
Minacciando Valerio. A te lo chiede
Turba fremente di guerrier', che seco
Ebber vittoria; e che a salvarlo i brandi
Già già impugnano audaci.

Op. E morte io quindi
Ne giuro irrevocabile. La giuro
A te, gran Diva, cui la sacra face

Già serbai per tre lustri; e che nel pugno,
Non pur di Roma, della terra tutta
Stringi il destino. —

2. *Sacer.* Penetrò nel tempio
Già la schiera furente.—Accorri, Opimio:
Solo tu avanzi a nostro scampo.

Op. Oh rabbia !....
Oh secoli di Roma!... Oh, Dea!— Si vuole
Dunque ch'io scuota il fulmin tuo?... Tremate;
Tremate, iniqui. Sovrumano in petto
Furor già sento : già me invade un Nume:
È mia già la vittoria. — *parte precipitosamente se-
guito dai Sacerdoti, e dai Littori: tranne due di
questi ultimi, che ad un suo cenno si fermeranno
all'entrata della scena.*)

S C E N A VI.

GIUNIA, CLAUDIA, LE VESTALI.

Due Littori passeggiano in fondo alla scena.

1. *Vest.* Un Dio pietoso
Forse or pugna per voi.
Giu. Morte, sol morte
Degg'io sperar.
Cla. Sacri ad alcun tuoi giorni
Son pur. Rammenta... Me morir sol lascia.
(*all'orecchio di Giunia.*)—(Madre Claudia non è.)
Giu. Tenera suora,
Per me troppo già festi!—In preda al fine
Di mia sorte or mi lascia.—Un dono, credi,
Or per me fora...il più bel dono...un ferro!

A T T O Q U I N T O .

(*Strepito d'armi in distanza , al finir del quale succederà la*)

S C E N A P R I M A .

VALENIO *con ferro in mano e con catene infrante.*

Grazie , o Numi d' Averno.—A me alfin daste

Fuggir per poco dalle mie catene.—

Giunia...in traccia di lei... (*via da un lato*)

S C E N A I I .

GIUNIA *dall' altro : indi VALENIO.*

Giu. ...Qual voce!...Inganno,

No, non fu questo—Oh mio Valerio!

Val. ...Alfine

Ti riveggo infelice!...

Giu. ...A questo seno

L' ultima voltae poi la morte...

Val. (*porgendole un ferro che aveva nascosto nel petto*)

...Degna

Almen d' ambo sia questa...

Ciu. Oh generoso!...

A tanto don ti riconosco...

Val. ...Addio. — (*parte precipitosamente*)

S C E N A I I I .

GIUNIA , *con ferro in mano.*

Sì a tanto don ti riconosco , o prode

Valerio ; o dolce mio solo pensier!

Veracemente amar tu sai. Tu degna

Mi rendesti di te. Degna mi hai fatta
 Dell' amor dunque di un eroe!—Che pensi,
 Barbara madre?... Che parli?... Oh, qual voce
 Ascolto nel mio sen!... Madre son io
 Non ho più dritti sulla vita. (*gitta il ferro*) —A terra;
 Iniquo acciar... Paleserò piangendo
 Il tristo arcano: e vivrà il frutto almeno
 Della cara mia colpa.—Ahi vana speme!
 Pietà sul Tebro, e in questo tempio, ignota
 Pel delitto fu sempre. A infamia e a morte
 Ambo allor tratti anzi saremo...e quando
 Di tai sventure la seconda è certa,
 Tolgane almeno dalla prima il ferro. (*riprende il pugnale, e lo nasconde in petto.*)

S C E N A IV.

GIUNIA, CLAUDIA.

Cla. Giunia...

Giu. (Chi veggio!)

Cla. E non fuggisti ancora?

Giu. Fuggir! che vale?

Cla. E pur Valerio il varco

Con la forza or t'apria. Lo vidi io stessa,
 Rotando il ferro, e con i ceppi infranti,
 Chieder di Giunia fra' suoi mille forti;
 Sì che già salva io ti credea.

Giu. Parlarmi

Volea.. non...altro: e il fece: — e ciò che disse
 Or or vedrai.—D' un sol delitto basta
 Il rimorso per noi: Nè fia mai detto
 Giunia cagion di civil guerra, mai!—
 A te vuò dirlo. Fra i delitti istessi,
 Altri sono de' prodi, altri del vulgo;
 Ma un non basso pentirsi è sol dei primi.

(51)

Cla. E vuoi dunque?...

Giu. Morir.

Cla. Lo sperì indarno,

Fin ch' io respiro.

Giu. E che farai ?

Cla. Lo chiedi ?

Per te di nuovo affronterò la morte.

Giu. La folgore del Ciel sulla spergiura

Alfin discenda.

Cla. Un' innocente in seno

Vita ti chiede.

Giu. Un' innocente ?... Infame

Nascer quindi non dè. Scenda piuttosto

Iguoto nella tomba.

Cla. Almen si tenti

Destar pietà nei Sacerdoti.

Giu. E averne?...

Cla. Forse il perdon...la vita forse...

Giu. Forse!

Indegno è un forse di chi nacque in Roma.—(*parte*)

Cla. Giunia...invan fuggi...invan morir tu sperì.

Sempre al fianco mi avrai.

S C E N A V.

OPPIO, SACERDOTI e LITTORI, indi VALERIO frù ceppi.

Op. Guardie, a me innanzi

Le due rivali d'empietà traete:

E il seduttor con esse—(*partono dei Littori*) Alfin la rea

Ei mi palesi. Ove a tacer si ostini,

Fra i tormenti saprò schiudergli il labro.—

Sottrarti, insano, al mio furor tra l'armi

Mal tu tentasti. I complici tuoi vilì

Spenti o dispersi son.

Val.

Tu solo il vile.

Tu che del tempio tuo fra i laberinti
 Palpitando finor ti sottraesti
 A mille spade, del tuo sangue ingorde—
 Io solo, io stesso, benchè tuo nemico,
 Salvo te feci: e se per me non era,
 Già rovesciato quell' altar sarebbe.
 Miglior ministro di quel Dio, che abborro,
 Fui di te al certo...e avròne premio or morte.
Op. Per Opimio rispondano i Littori.

S C E N A U L T I M A.

FLORONIA, *conducendo per mano GIUNIA*, e *CLAUDIA*.

Tutti.

Flo. Figlie infelici, se v' ha in Cielo ancora
 Un Nume di pietà, per voi l'invoco.

Val. Nume d'Averuo è la pietà. Di sangue
 Hanno sete i Celesti.

Op. Iniquol...Or taci.
 Te alle bestemmie io non chiamai.

Val. Che vuoi
 Dunque da me?

Op. Della tua druda il nome.

Val. Della vittima il nome?

Flo. Ambe, se le odi,
 Le colpevoli sono.

Val. E degne entrambe
 Di miglior sorte.

1. *Vest.* Oh, generose.

2. *Vest.* A noi

Rendi, Opimio, le suore.

(*Tutte le Vestali s' ingiucchiavano piangendo intorno
 ad Opimio*)

- Op.* Entrambe uccise
Io renderò , s' ei tace ancor.
- Val.* Nò : Speme
Non aver d'altro sangue. In Roma degna
Una soltanto fu d'amarmi!....e sola
Una debbe morir.
- Op.* Chi è questa or dunque?
Chi osò te amar?
- Val.* (*uccidendosi*)....Chi morir meco....or osa....
- Giu.*Valerio!... (*imitandolo rapidamente*)
- Val.*Giunia!...
- Giu.*Io ti risposi... (*muore*)
- Val.* ...Addio...(*muore*)
- (*Sorpresa generale*)
Le Vestali circondano Giunia ; i Littori circon-
dano Valerio
- Cla.eFlo....Numi!... (abbracciandosi pietosamente)*
- Sacerdoti*Giorno d' orror!...
- Le Vestali, guardando ferocemente Opimio....Barbaro!...*
- Opimio, guardando Val. e Giunia.*Iniqui!

F I N E.

